

ARTE & ARTE

Le designers **Jana Mršnik** e **Vesna Stih**, creatrici del brand **BelaBela**, sono state protagoniste dell'edizione 2011 della mostra di arte tessile contemporanea Miniartextil-Energheia, con l'opera in organza e poliestere *Growing Light*, allestita nella Ex Chiesa di San Francesco a Como. Dal 2006 lavorano insieme e presentano le loro opere in diverse esposizioni in Slovenia e all'estero.



*Come è cominciata la vostra collaborazione artistica?
Da dove nasce il vostro nome d'arte?*

Ci siamo incontrate all'università, anche se abbiamo età diverse. Abbiamo entrambe studiato design tessile e per l'abbigliamento. Successivamente abbiamo iniziato a lavorare individualmente nella sfera del design, del design tessile, del fashion design, delle arti tessili...e così sono andate le cose per un certo numero di anni. Dopo, il desiderio di unire le forze, di condividere e scambiare idee, ci ha portato a considerare la possibilità di lavorare insieme a un progetto. Inizialmente pensavamo più a seguire le linee di un progetto di arte tessile, ma la cosa in seguito si è evoluta portandoci alla concettualizzazione di un progetto di design più complesso, **1∞**, e dopo poco alla creazione di un nuovo brand, BelaBela.

“Bela” significa “bianco” in sloveno. Non ha molto a che fare con il fatto che i nostri lavori siano principalmente di colore bianco. E' un colore che non è colore in senso fisico, contiene tutti gli altri colori. E' associato alla nascita, alla luce, all'inizio, alla giovinezza, alle idee, ai concetti, all'infinito, all'assenza di confini... E' anche un concetto legato all'area artistica. E' fresco, gentile, leggero, femminile. Siccome siamo un duo, abbiamo raddoppiato la parola. Così abbiamo creato la parola BelaBela, che è giocosa, moderna, in un certo senso neutrale, e anche modulare come la maggior parte dei nostri lavori. In seguito è stato creato il logo, un fantastico lavoro della designer slovena Mojca Janželj Tomažič, dello studio Kontrastika, che illustra perfettamente le caratteristiche del brand elencate prima.

Puoi spiegarci il significato del lavoro Growing light, presentato nel 2011 nella mostra Miniartextil Energheia a Como?

Growing light è un progetto che si colloca tra arte e design. L'elemento base è un cilindro in tessuto, realizzato con organza bianca trasparente stampata. Questa forma, apparentemente fragile e delicata, ha in sé un potere fisico, e un messaggio forte. È capace di comunicare e creare connessioni attraverso il tatto e la rappresentazione simbolica. Può risvegliare le memorie di una persona sulle sue origini, le sue connessioni con altri individui, il resto del mondo e l'universo intero. La struttura tessile è una metafora di questi diversi collegamenti, punti di contatto e di comunicazione.

I cilindri in tessuto trasparente pendono in linee verticali parallele dal soffitto al pavimento, e creano l'illusione di vedere dei raggi di luce. Questi raggi sono più fitti al centro e più radi verso i bordi, su un diametro di 3 metri. Al centro dell'oggetto c'è una sorgente di luce che illumina questa composizione trasparente fatta di molti strati e elementi stampati. Questi elementi si espandono come una sottile e fluttuante polvere, dalla sorgente di luce verso l'esterno, creando una struttura granulosa, una nuvola sabbiosa, un misterioso corpo all'interno di un corpo... L'osservatore percepisce tutto ciò nella profondità dei veli trasparenti.



La membrane rappresentano lo spazio, un filtro trasparente, in cui si può entrare e osservare, in uno stato meditativo, cosa accade intorno. La combinazione degli effetti di luce, il movimento di queste invisibili apparizioni, immagini dell'infinito... La membrana trasparente, in un certo senso, rappresenta una materia vivente e simbolica che cambia a seconda del punto di vista, dell'intensità della luce, del movimento dei raggi, dell'influenza di luce e buio.

L'osservatore si muove attraverso i veli così come fa la luce. L'osservatore fa un bagno nel candore di queste carezzevoli membrane bianche. Questi movimenti danno all'oggetto una nuova dimensione...

Il progetto *Growing light* è una dimostrazione di un diverso ed anticonvenzionale modo di usare il materiale tessile. Racconta una storia che riguarda il tessuto, e mostra le sue possibilità come medium, che può essere usato in aree diverse dell'arte, del design, e anche dell'architettura. Il concetto della modularità permette diversi arrangiamenti o combinazioni di elementi base (i cilindri di tessuto) nello spazio. La semplice, elementare forma di questi elementi basici permette una varietà di espressioni, dall'installazione artistica all'utilizzo come oggetto di design.



Come si colloca Growing light all'interno della vostra carriera artistica?

La maggior parte dei nostri progetti si colloca nel campo del design di prodotto. Forse ora è necessario sottolineare e confrontare le differenze tra i due campi in cui siamo attive (anche indipendentemente), cioè la textile art da una parte e il design dall'altra. Naturalmente stiamo parlando di due campi collegati, che hanno a che fare con la realizzazione di idee creative, e la modalità in cui emergono le idee in questi ambiti è differente o, per dirla in un altro modo, è il punto di partenza per la progettazione e la creazione ad essere diverso. Naturalmente si tratta sempre di una voce che arriva dal subconscio, un

bisogno interiore, una necessità di creare, narrare, reagire nel mondo e al mondo, a ciò che sta accadendo alla nostra società e all'ambiente... ma con la creazione artistica tendiamo a seguire un'idea, un'ispirazione, in modo più indipendente, libero, mandiamo avanti il progetto in un modo completamente privato, senza porre attenzione al lato funzionale e all'utilità dell'oggetto. A volte esistono momenti rari, unici, altamente personali, che possono trovare espressione solo in un'opera d'arte, anche se in una forma rudimentale. Il design, dall'altra parte, in questo senso non è propriamente arte. Nell'ambito del design siamo più ancorate a un'idea di essenzialità, di funzionalità. E' anche vero che un'idea può iniziare come

un progetto artistico, e procedere poi sulla via di un processo più razionale. Durante tutto il percorso pensiamo all'utente, e a questioni che riguardano le etichette, il packaging e le logiche di vendita. Il processo di maturazione di un prodotto specifico è piuttosto lungo. A volte abbiamo l'impressione che questo tipo di prodotto non abbia realmente soddisfatto le nostre esigenze creative, ed è questa la ragione che ci spinge a portare avanti in parallelo progetti artistici la cui "aura", va a bilanciare questa mancanza di soddisfazione completa.



Growing light è uno dei pochi progetti artistici che abbiamo creato in team, ed è nato da questo desiderio di supplire ad una mancanza di completezza riguardo al nostro bisogno di lavorare con il tessuto, e allo stesso tempo di lavorare in modo più complesso come artiste tessili, senza essere allo stesso tempo designer di prodotto. E' anche un punto di partenza per progetti di design, perché iniziare con un nuovo

progetto artistico dà diversi e più complessi significati a successive collezioni di design.

Che ruolo ha il tessuto nelle vostre creazioni artistiche?

Anche prima di iniziare a lavorare insieme, abbiamo sempre posto grande attenzione alla trasparenza, alla delicatezza, alla luce, ai materiali di qualità, ai tessuti. Essendo anche designer tessili, ci sentiamo fortemente attratte dai tessuti e dalle loro capacità espressive. Usiamo anche altri materiali, ma cerchiamo di impregnarli di qualità tessili, come la fluidità, la vivacità, la giocosità, la trasparenza... e anche le nostre luci al polipropilene, per esempio, danno una sensazione che ricorda la consistenza dei tessuti ricamati a mano o di superfici di velluto viste con una lente di ingrandimento. Elementi modulari in plastica cadono, simili a una tenda in tessuto, creano luce, gioco, vita. E' precisamente dando a materiali non tessili delle qualità tessili che i nostri progetti acquisiscono un certo charme, ed è grazie a questo approccio che sentiamo di differenziarci rispetto ad altri designer nell'ambito del design di prodotto.

L'uso del tessuto in *Growing light* è nato dalla necessità di utilizzare materiali tessili. Cerchiamo, con approcci e strategie specifici, di impregnare un oggetto tessile luminoso con nuove suggestioni, un nuovo modo di concepire la luce, di parlarne simbolicamente, come energia. Di esprimere la nostra prospettiva personale riguardo a spazio, luce e oggetti. E' con questo progetto specifico che sentiamo entrambe con forza quanto ci siano mancati i materiali tessili, la loro leggerezza, le loro caratteristiche femminili, la loro giocosità, lucentezza, e le loro molteplici opportunità espressive. Stiamo parlando principalmente di un progetto artistico in questo caso, dal quale possono sempre nascere delle idee per oggetti di uso pratico, dando forma all'idea di utilizzi multipli attraverso le variazioni di oggetti modulari. Siamo affascinate dal fatto che sia possibile, all'interno dello stesso progetto, toccare diversi campi artistici, dal design tessile al disegno industriale all'architettura. Dall'installazione artistica, all'opera di artigianato unica, al pezzo di design raffinato che gioca con la produzione su larga scala. In questo modo, può volerci molto tempo perché un progetto emerga, e molto tempo perché si evolva, cosa che in un certo senso illustra il fatto che la variabilità infinita è l'unica costante nella vita, cosa di cui siamo fortemente convinte e che ci appare come una sfida importante.

Avete esposto i vostri lavori in diverse località in Europa. Secondo la vostra esperienza, qual è il luogo dove è data maggiore attenzione alla fiber art?

Veniamo da un paese che non ha una forte tradizione nella fiber art, e nemmeno nel campo del tessile. Nel nostro stato, la textile art ha preso piede nell'area artistica solo negli ultimi dieci anni, cercando di raggiungere lo stesso livello di altri campi artistici. E' per questo che siamo così



affascinate dalla possibilità di esporre all'estero, anche se è difficile per noi valutare quale paese dia maggiore attenzione e rilevanza alla fiber art, poiché abbiamo avuto esperienze solo con singole gallerie e organizzazioni che erano già sostanzialmente interessate alla fiber art, che abitualmente la tengono in considerazione e la espongono in esibizioni di qualità elevata.

Siamo state piacevolmente sorprese dall'incontro con Miniartextil, che abbiamo vissuto come una mostra di livello elevato in quest'ambito, che trascende in modo effettivo e con successo i confini di diversi campi artistici, e colloca l'arte tessile tra le discipline espressive, come altri mezzi di comunicazione artistica, e distrugge regole obsolete e rigide che associano l'arte tessile unicamente al mondo del fashion e dell'industria, nonché alla produzione di oggetti di utilizzo. Como, a nostro parere, ha fatto un grande passo avanti in

questo senso. Per quanto riguarda le nostre conoscenze ed esperienze, l'Italia è un paese che vanta una tradizione tessile molto forte; abbiamo anche studiato qui, nell'ambito del fashion, e esibito dei progetti artistici a livello individuale a Firenze, Roma, Trieste... e ci ritorneremo senz'altro. Abbiamo anche avuto una bella esperienza esibendo in Francia presso il museo Tessile di Wesserling, che indaga questo ambito in tutti i modi possibili. Anche in Scandinavia abbiamo avuto delle esperienze molto belle, e precepito la presenza di una forte tradizione tessile. Abbiamo sentito parlare bene della città di Lodz, in Polonia, che ha scuole tessili di livello elevato, una importante tradizione tessile e delle mostre specificamente rivolte all'arte tessile di ottimo livello...

State lavorando a dei nuovi progetti artistici al momento? Potete parlarcene?

Attualmente siamo in un periodo di ricerca, prepariamo materiali per un nuovo progetto artistico, che sarà probabilmente nell'ambito tessile. Si tratterà di un progetto complesso in cui le persone, lo spazio, il tempo, la luce, la vita saranno il punto di partenza, si intrecceranno tra loro e potranno essere interpretate in un modo unico. L'installazione sarà esposta nel centro della città antica (Ljubljana), e si diramerà nello spazio tramite moduli, creando l'illusione di movimento, di spazi all'interno di altri spazi, di luci che si sovrappongono tra loro, formando dei filtri trasparenti, simili ai frattali, che accompagneranno lo spettatore all'interno dello spazio. Si tratta di una rappresentazione simbolica di una forma di vita, che cambia con la luce del giorno, con i movimenti dell'aria, in conseguenza degli spostamenti delle persone che camminano al suo interno e che interagiscono con essa, connettendo gli spazi (strade, piazze..) all'interno di una entità simile a un ricamo, che invita il visitatore ad esplorare nuovamente le sue potenzialità nascoste...

Olga Damiani

Como, aprile 2012